
INTRODUZIONE

Nessuna altra città del globo ha un terreno ancor oggi camminabile di proprietà di Leonardo da Vinci. Una porzione di suolo da Lui posseduta, vissuta, curata, coltivata, mantenuta, quindi donata in testamento ai due uomini spiritualmente a Lui più intimi e vicini: ai suoi fedeli e amati discepoli, famigliari, allievi e servitori.

E siccome l'acqua anche l'aria e la terra han memoria (e trattengono in loro perennemente atomi di ciò che vibrando li pervase), nulla di più emozionante di calcare e respirare l'aura del giardino vitato di Leonardo da Vinci in Milano.

Ma questo giardino vitato che era rimasto intatto in una minuscola porzione verde della Casa degli Atellani sino al bombardamento inglese dell'agosto del 1943, da allora non esisteva più ed era scomparso nell'oblio cittadino.

La notizia la appresi per caso nel dicembre del 1999, grazie alla lettura di un curato fascicolo omaggiatomi e realizzato dal Gruppo Italiano Vini contenente una raccolta di brani tratti dagli scritti di Leonardo che prendeva significativo titolo da una delle sue profonde riflessioni autografe sul vino:

“Il vino è bono ma (perciò) l'acqua avanza”.

In essa si parlava del dono della vigna a Milano che Ludovico il Moro riservò a Leonardo intorno al 1498.

Non appena finii la sua lettura dissi a me stesso che non avrei avuto pace sino a che – avendo avuto la possibilità di farlo – non avessi riportato in vita il vigneto di Leonardo da Vinci a Milano.

Ciò per rendere a Leonardo in Milano, ciò che in Milano era di Leonardo. E per rendere a Milano di Leonardo, ciò che di Leonardo era in Milano.

Cominciai da allora a studiare ogni singola riga scritta da Leonardo sui suoi codici alla ricerca di tracce documentali di questo suo possesso e del suo rapporto con il vino. Allo stesso tempo ho studiato tutti i più importanti libri scritti su Leonardo dai più prestigiosi leonardisti mondiali d'ogni tempo. Parallelamente attivai tutte le leve concesse dalla mia professione di analista sensoriale e degustatore professionista di vino dal 1988 per attualizzare l'obiettivo postumo del suo reimpianto.

E come sempre accade in modo intuitivamente fortuito: cercando il vino in Leonardo ho trovato di Leonardo il suo spirito umano. I suoi sentimenti e il suo pensiero più animalmente, intimisticamente filosofico. Fra una riga di fisica, ottica, meccanica, ecco un lampo di spirito di Leonardo, un lampo della sua umanità, come il vino vero e puro. Il vino è spirito, ed attraverso esso si anima lo spirito dell'uomo. *Vino veritas, vino Humanitas*. Non è un caso allora che lo spirito della natura in essenza e licore, dell'uomo, d'ogni uomo sia il vetturale e l'agente del suo essenziale principio vitale.

Così quando mi sono trovato a poter raccontare la storia di questo vigneto, del suo recupero e del suo reimpianto, non mi sono potuto esimere dal porgere anche alla vostra sensibilità il tesoro di Leonardo più grande ed immensamente più cristallino: la sua umanità, il suo spirito, la sua anima, d'altezza, profondità e sensibilità sublimi.

Luca Maroni

lucamaroni@lucamaroni.com

*Dedico questo libro a Ermenegildo Bonfanti,
che con l'amore e la felicità che ha dato
a mia sorella Francesca Romana,
ha consentito a me di poter compiere
serenamente questa missione.*
